

Mostre

Fulmini e saette

La Torre di Babele tra le Stelline



Milano. Alla **Fondazione Mudima** (fino al 22 dicembre), le sculture di grandi e medie dimensioni, i bozzetti e alcuni disegni su carta; nel Chiostro della Magnolia della **Fondazione Stelline** (fino al 13 gennaio), i lavori monumentali: la personale di **Maria Cristina Carlini** curata da Flaminio Gualdoni, autore anche della monografia appena uscita da Mudima, rilegge il percorso dell'artista partendo dagli anni '80 e arrivando a quelle create per questa occasione, realizzate per lo più con legni di recupero, come l'installazione «Chernobyl» (alta tre metri) e altre che denunciano ugualmente la violenza dell'uomo sulla natura. Da Mudima figurano anche grandi lavori in grès («Muro», «Stracci» e altri), materiale molto amato dall'artista che se ne serve anche per le opere più piccole e per i bozzetti delle sculture monumentali, poi eseguite con acciaio corten, resina, legno, lamiera, ferro. Nel chiostro delle Stelline trovano posto alcune opere pensate per spazi aperti, come «Torre di Babele» (2012, nella foto) e il monumentale «Giardino di Pietra» (2008). □ **Ad.M.**

I segreti di Leone Lodi

Soresina (Cr). Dall'8 dicembre al 17 marzo il Comune di Soresina presenta nel **Palazzo del Podestà** la mostra «**Leone Lodi. I segreti dello scultore**», dedicata a questo suo cittadino eccellente e curata da Chiara Gatti. Leone Lodi (1900-74) iniziò la sua carriera da scalpellino, poi fu assistente di grandi scultori, primo fra tutti il prediletto Adolfo Wildt. Apprezzato da Margherita Sarfatti, partecipò alla mostra del «Novecento italiano» del 1929 ma furono le opere monumentali e la capacità di dialogare con i grandi architetti del tempo, da Piacentini a Mezzanotte a Pagano, a guadargli la vera fama: sue le sculture del Palazzo della Borsa di Milano, quelle della «Torre dei venti», all'uscita autostradale di Bergamo, e alcuni altorilievi dell'Università Bocconi (lavorò con successo anche con Sironi alla Triennale del 1933). La mostra esibisce circa 40 gessi, bronzi e marmi, alcuni inediti, dell'intero suo percorso, un nucleo di disegni e molte foto d'epoca, mentre è ormai avanzato il progetto di un museo a lui dedicato in città. □ **Ad.M.**

Le radici dell'Albania



Roma. Per il centenario della sua indipendenza fino al 6 gennaio alla **Gipsoteca del Vittoriano** oltre 150 opere illustrano il profilo culturale dell'**Albania**, con

particolare attenzione alle radici europee (catalogo Gangemi). La mostra, curata dal direttore dell'Istituto dei monumenti della Repubblica d'Albania Apollon Baçe, in collaborazione con gli archeologi Shpresa Gjongecaj e Neritan Ceka, è un excursus attraverso i secoli e le civiltà dal VI millennio a.C. fino al XVII secolo d.C. Tre le sezioni: l'età preistorica che arriva fino al periodo arcaico, l'età antica che corre dal V sec. a.C. al Medioevo, passando per le produzioni ellenistiche, romane e della tarda antichità, e l'arte bizantina che parte da uno dei maggiori capolavori trecenteschi del paese e si concentra sulle icone realizzate a partire dal XVI secolo dal maestro Onufri (per la prima volta è presentata l'intera collezione, con un inedito studio critico; nella foto, «Presentazione al tempio») e dalla sua scuola. Dal 23 gennaio al 7 aprile la mostra si trasferirà nel Palazzo Madama di Torino. □ **F.C.G.**